

Maturità, le tracce da incubo: quel tema di storia che in pochi affrontano

Ilaria Venturi

Gli studenti le chiamano "tracce da incubo", quelle che spero non escano, quelle che solo pochi temerari affrontano. Quali sono? Skuola.net è andata a vedere le scelte fatte dai maturandi negli ultimi dieci anni, dal 2008 al 2017. E il tema storico risulta il meno apprezzato dai maturandi: l'anno scorso fu scelto solo dall'1,9% dei futuri diplomati, percentuale che sale al 3 facendo una media sull'intero periodo considerato. Una tendenza che va di pari passo con il problema dei programmi che si fermano alla prima metà del Novecento. Le tracce sulle foibe, sulla Resistenza o il voto alle donne nel 1946 sono state svolte da una minoranza.

Durante la prima prova, che sarà mercoledì 20 giugno e che segna il debutto, i ragazzi possono scegliere tra sette tipi di elaborato. Così, tra le tracce, ce ne saranno quattro che affronteranno degli argomenti generali – una di stampo storico-politico, una artistico-letteraria, una tecnico-scientifica, una socio-economica - da sviluppare come si stesse scrivendo un piccolo saggio o un articolo di giornale. "Non c'è storia, nel vero senso della parola", commenta Skuola.net. Alla Maturità dello scorso anno la traccia per il tema storico era sul miracolo economico: con appena il 1,9% di maturandi che l'hanno svolta, è stata di gran lunga la meno scelta.

Nel 2010 la traccia sulle foibe è stata l'opzione meno scelta tra le settanta esaminate (tra analisi del testo, saggi brevi, temi di storia e d'attualità): ha provato a svolgerla meno di uno su 100, lo 0,6%. La ministra all'Istruzione era Mariastella Gelmini. Su quattro Maturità svolte sotto il suo dicastero - scrive il portale degli studenti - ogni volta è stato proprio il tema storico quello più snobbato: nel 2008 la traccia era sulla condizione della donna (4,7% preferenze); nel 2009 il tema sul 150esimo anniversario dell'unità d'Italia fu scelto dal 2,6% dei diplomati e nel 2011 la traccia sugli anni '70 che conteneva una citazione da *Il secolo breve* di Hobsbawm spiazzò tutti: fu scelta dall'1,4% dei maturandi. Una traccia che scatenò polemiche anche tra gli storici, definita di controversa interpretazione e troppo impegnativa: "Gli studenti queste cose non le sanno".

Lo stesso destino è toccato anche alle tracce storiche scelte da molti altri ministri all'Istruzione che si sono avvicendati in viale Trastevere. Nelle tre Maturità con Stefania Giannini al vertice del MIUR, in due occasioni (2014 e 2015) si è ripetuto il copione: il tema sulle differenze tra l'Europa del 1914 e quella del 2014 fu svolto dal 3,8% dei maturandi; la traccia sulla Resistenza fu sviluppata dal 2,5% dei ragazzi. Alla Maturità del 2016 nei licei e negli istituti professionali il tema sul voto alle donne nel 1946 è piaciuto al 6,5%; ma, quella volta, fu l'analisi del testo – con il brano *Sulla letteratura* di Umberto Eco – ad avere consensi più bassi: 6,2%.

Nel 2012, invece, sotto il ministro Francesco Profumo il saggio breve di carattere storico politico – *Bene e bene comune* – si fermò al 4,1% di scelte. Non andò così male. Il tema storico vero e proprio – sullo sterminio degli ebrei – fu svolto dal 4,7% dei maturandi. Nel 2013, nell'esame con la ministra Maria Chiara Carrozza, la traccia sui Brics (le economie emergenti) spaventò così tanto gli studenti da non andare oltre l'1,3%, al secondo posto assoluto tra gli argomenti di maturità meno amati dai maturandi (nonostante lo spauracchio Magris all'analisi del testo). E quest'anno, quale sarà il tema da incubo, si chiede Skuola.net. Toccherà ancora una volta a quello storico? In rete viaggiano già gli anniversari "papabili": il quarantennale del rapimento di Aldo Moro e dell'uccisione del presidente della Dc e della sua scorta, i 50 anni dalla morte di Martin Luther King, il centenario della disfatta di Caporetto.